

# L'importanza dei dettagli



**Giancarla Rosso**

**Documenti di Chieseromaniche – 19 – Ottobre 2025**

### L'IMPORTANZA DEI DETTAGLI: COSTOLONI, ROSETTE, TASSELLATURE E VELARI

Le volte a crociera, elemento distintivo del Romanico, sono una tecnica costruttiva che consente di coprire grandi spazi all'interno delle chiese, senza bisogno di colonne di sostegno; distribuiscono il peso dell'edificio in modo uniforme per dare maggiore stabilità strutturale, sorreggono la cupola e sono supportate da arconi in pietra o mattoni.

Le vele delle volte a crociera, in genere, presentano nell'abside i quattro Evangelisti e i loro simboli, ma tutti i COSTOLONI sono riccamente decorati con motivi a foglie d'acanto, tralci di vite, rami di querce con ghiande simbolo di forza, rami e frutti di melograno simbolo di abbondanza e di fertilità, ma anche della Resurrezione.



*Cappella di San Michele a Serravalle Langhe*

Essi stupiscono per le loro decorazioni, se si pensa che sono state realizzate con le tecniche e gli strumenti di 600 / 700 anni fa. Affascinano la delicatezza e la creatività di quei pittori itineranti che incorniciarono le scene con riquadri formati da volute che simulano nastri bicolori, motivi a ventaglio, festoni, grandi serti di foglie lobate o lanceolate. Numerosi sono gli esempi di strisce decorate con disegni così fini e delicati da sembrare veri pizzi e merletti. Alcuni sottarchi presentano raffinate pitture floreali molto complesse che ricordano disegni di stoffe damascate, non a caso, qualche frescante nella propria bottega preparava anche disegni per la tessitura delle stoffe.





*Cappella di Missione a Villafranca Piemonte*

I motivi con vegetazione possono essere intervallati da grandi fiori dipinti, le cosiddette **ROSETTE** che prendono il nome dalla forma naturale botanica di piccole rose con petali che si aprono a raggera. Se ne possono osservare dalle più semplici con quattro petali alle più complesse con doppia corolla o con più corolle sovrapposte.

Le “rosette” furono usate come decorazione fin dall’antichità, si ritrovano in sculture mesopotamiche, riprese nell’antica Grecia, adottate nell’arte romanica rinascimentale e sono anche comuni nell’arte buddista.

Esempi significativi di costoloni riccamente decorati sono presenti nella cappella di **San Sebastiano a Pecetto** che presentano un triplo ordine di motivi geometrici, fiori e rosette così come nell’isolata cappella di **Santa Maria di Missione** nei dintorni di **Villafranca Piemonte**.



*Chiesa di San Sebastiano a Pecetto*



## L'importanza dei dettagli



A **Pinerolo** in **Santa Lucia delle Vigne** invece, i bei motivi floreali sono intervallati da tondi che raffigurano personaggi non ben identificati.



L'**Oratorio di San Michele** a **Serravalle Langhe** è ricco di decorazioni floreali; nella cappella della **Madonna del Boschetto** a **Frossasco** sull'arco della controfacciata sono dipinte donne con copricapi particolari: sono **le Sibille**, il corrispettivo femminile dei Profeti.



Nella stupenda cappella di **Santa Croce** a **Mondovì Piazza**, insieme a tutti gli altri meravigliosi affreschi di influenza dello Jaquierio, possiamo ammirare i costoloni decorati con motivi floreali che si aprono a ventaglio e con figure geometriche a tinte sfumate.





## L'importanza dei dettagli

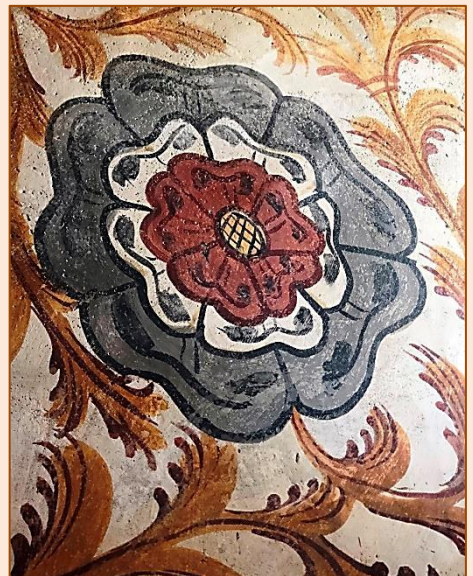
Bellissimi costoloni dipinti con elementi floreali molto elaborati si possono inoltre osservare nella cappella di San Giorgio dell'abbazia di San Pietro a Villar San Costanzo e a Saluzzo nella chiesa di San Giovanni.



Un bel motivo floreale del tutto particolare lo si può ammirare a Baldissero nella cappella di Santa Maria di Vespiolla, è giocato sui toni del panna e del nero-bluastrò e può avere una duplice interpretazione: osservandolo attentamente ci può apparire una serie di fiordalisi stilizzati oppure una lunga teoria di fiori dalla forma stellare.



La cappella valdostana di San Michele a Marseiller, frazione di Verrayes accoglie subito il visitatore con una bella decorazione a stampi di rosette, sulla parete sinistra della porta d'ingresso. Oltre al suo bellissimo ciclo di dipinti, presenta delle singolari decorazioni con grandi rose contornate da un ricco e leggiadro insieme di foglie che decorano gli sguinci delle finestrelle.





## L'importanza dei dettagli

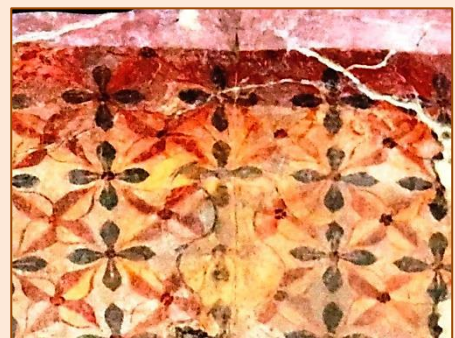
Infine, la cappella di **Sant'Eldrado della Novalesa**, oltre agli stupendi dipinti bizantineggianti che narrano la vita del santo a cui è dedicata e quelli della vita di San Nicola di Myra, presenta pregevoli decorazioni floreali e geometriche in ordini sovrapposti.



Centralmente, sopra al **Cristo Pantocratore** è dipinta una **croce greca** con fregi che simulano pietre preziose e intorno, ad arco si estendono ordini di fasce dipinte molto originali. La prima partendo dal basso, presenta **motivi floreali** che ricordano **gigli**, alternati in sfondi ocre e blu con petali più o meno aperti. Segue una seconda fascia sottile con una semplice decorazione a **foglioline rosse su sfondo ocre**. Nella fascia successiva una scritta in latino narra il rifiuto di San Nicola di bere il latte materno nel giorno di venerdì. L'ultima fascia in alto è un bell'esempio di decorazione a **TASSELLATURA** formata da intrecci nei colori blu, azzurro, bianco e color mattone.

Questo tipo particolare di decorazione è definito come “modo di ricoprire il piano con una o più figure geometriche che si possono ripetere all'infinito senza sovrapposizioni”. Nell'arte figurativa la tassellatura o “**pavimentazione**” è stata da sempre un modo di unire eleganza e semplicità, basti pensare alle decorazioni delle moschee e all'arte araba in generale, alle ville pompeiane, alle Terme di Caracalla, al Battistero di San Giovanni a Firenze, fino alle geniali creazioni dell'artista olandese Cornelis Hescher.

Un bell'esempio di tassellatura si può ammirare nella chiesetta di **Sant'Andrea alle Ramats di Chiomonte** nella scena dell'Annunciazione in cui il pavimento della stanza dove si trovano Maria e l'arcangelo Gabriele è formato da piastrelle quadrate che formano motivi floreali dal bel color rosso – arancio.



## L'importanza dei dettagli

A **Lusernetta** nella chiesa cimiteriale di **San Bernardino** le tre pareti dell'abside sono decorate nella parte bassa con un motivo a pavimentazione formato da triangoli ripetuti nei toni dell'ocra, rosso e marrone.



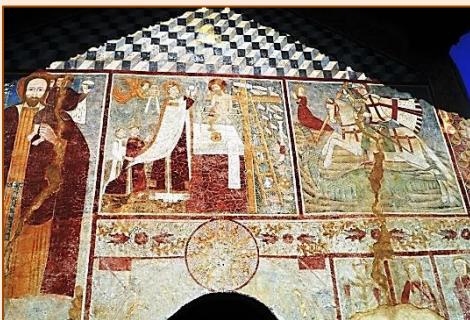
Così come a **Verrayes** nella **chiesetta di San Michele** la parte inferiore delle pareti è dipinta a tassellatura con effetto

tridimensionale giocato sui toni del bianco, del rosso, dell'ocra e del nero.

Per rimanere in Valle d'Aosta, nel **castello di Fénis** un'ampia fascia geometrica a rombi chiari e scuri alternati occupa tutta la parte bassa di tre pareti della **cappella castrense**, riprendendo il motivo di decorazione presente nel cortile interno.

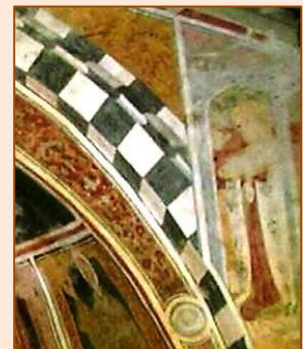


*La Cappella ed il cortile del castello di Fénis*



E ancora a **Gressan** la facciata della **chiesa della Madeleine** in alto è decorata con un bel motivo nei colori bianco, nero e ocra con effetto tridimensionale simile a quello già ammirato a Verrayes.

Sull'arco santo della **chiesetta di Piozzo** è riconoscibile il dipinto di una Annunciazione che il frescante Frate Henricus arricchì con una **pavimentazione a scacchi bianchi e neri** per indicare che l'edificio fu possedimento dell'ordine dei frati Domenicani di cui lui faceva parte.





## L'importanza dei dettagli

Un ulteriore motivo decorativo caratteristico delle chiese romanico – gotico è il **VELARIO**, finzione del “**velum**” dipinto che adorna la parte bassa delle pareti delle chiese: esso deriva dall’antica consuetudine di ricoprire le pareti con drappi preziosi, soluzione protrattasi anche nel Medioevo, ma sotto forma di affresco. In genere il velario ha **due bordi, uno superiore, solitamente in tinta unita grigio – azzurra** ed **uno inferiore a volte frangiato**. Il **corpo** del velario può essere dipinto a pieghe detto a “**chevron**” (disposte a lisca di pesce a formare delle V concentriche) o a “**ventaglio**” (pieghe che si diramano da un punto) e viene rappresentato **appeso ad un’asta con ganci, anelli, asole o chiodini**.

Purtroppo trovandosi nella parte bassa delle pareti, gran parte dei velari non è giunta fino a noi a causa delle infiltrazioni umide, per questo quelli che si sono conservati almeno in parte, sono ancora più preziosi per gli studiosi e per gli appassionati.

Un velario “**figurato**” veramente originale si trova nella pieve di **San Maurizio a Roccaforte Mondovì**, sul quale sono disegnate in color rosso – bruno, partendo da sinistra, **16 figure** simboliche tra animali e umani, con in più un albero sulla parete destra. Tra gli altri si possono notare un rapace con una serpe in bocca, un pavone, un leone, una sirena bifida, un uomo tunicato, un uomo nudo, un Priapo.



Un altro velario stupendo lo si può osservare nella chiesa di **Santa Maria o Madonna delle Vigne a Carassone Mondovì**: si tratta di un’opera veramente notevole per la sua struttura e per lo stato di conservazione, in cui si possono ammirare l’ampio drappeggio con l’originale decoro fiorato, il supporto ed i ganci tanto che pare di trovarsi di fronte ad un vero leggiadro telo.



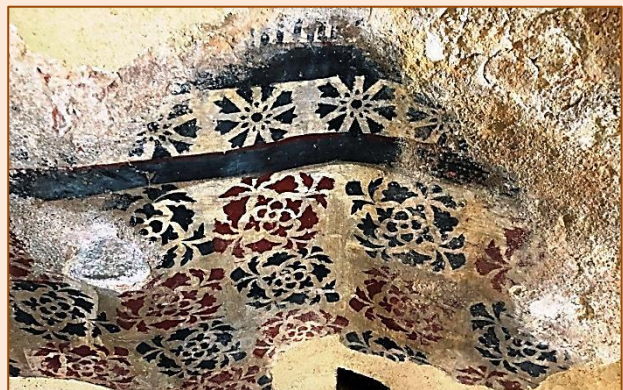
## L'importanza dei dettagli

Simile a questo e ugualmente bellissimo è il velario della **pieve di San Bernardo a Piozzo**, leggiadramente decorato a motivi floreali, con ampi drappeggi ed una frangia azzurrina a completare l' affresco.



L'elenco dei velari conservati più o meno bene, sopravvissuti all'usura dell'umidità e ai rimaneggiamenti delle chiese, riportati in luce grazie ai restauri è davvero lungo; la chiesa del vecchio cimitero di **Roccaverano**, dedicata a **San Giovanni** presenta un velario ampiamente drappeggiato, sormontato da festoni color rosso mattone e sostenuto da una robusta sbarra di legno lavorato.

Invece, il velario della chiesetta di **Santa Maria a Baldissero Vespaiola** riprende il motivo floreale dalla duplice interpretazione costituito dai già citati fiordalisi stilizzati e dei fiori stellari;





## L'importanza dei dettagli

nella più volte nominata chiesa di **Santa Maria di Viatosto** è visibile un lacerto di velario riccamente drappeggiato, color rosso bruno che richiama una stoffa molto pesante sul quale sono disegnate figure in color marroncino.



Infine nella cappella di **Sant'Andrea** del **castello di Montiglio** sono visibili i resti di un originale velario a "chevrot" decorato con semplici fiori.



Se si alza nuovamente lo sguardo, all'incrocio dei costoloni delle volte a crociera dell'abside, in qualche caso si trova una caratteristica decorazione definita **ROSA GEOMETRICA** costituita in genere da quattro ordini di colorazioni diverse che simulano una pieghettatura e terminano con un contorno variamente decorato, con motivi geometrici o volute di nastri.



Molto bella è la rosa centrale dell'abside della pregevole **cappella di San Fiorenzo a Bastia Mondovì** (sopra),

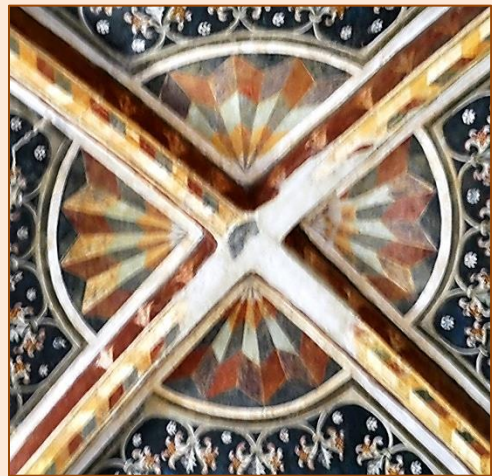


## L'importanza dei dettagli

ma un altro originale esempio di questo particolare modo di decorare il soffitto dell'abside si trova nella cappella di **Missione a Villafranca Piemonte** (a destra) in cui la rosa centrale conserva quattro ordini di "pieghettature" dai bei colori fiammeggianti ed è contornata da un alto bordo con decorazioni floreali e rosette nei tenui colori rosa e verde pastello.

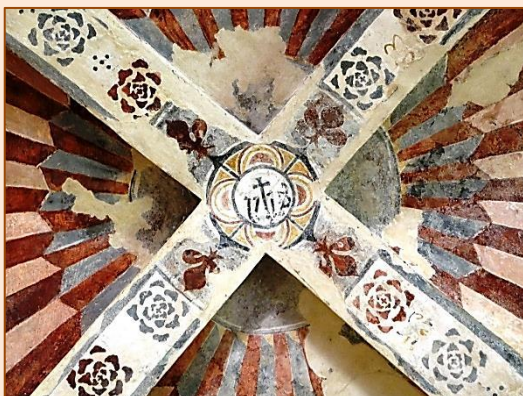


Anche a **Serravalle Langhe** nella chiesa di San Michele (a sinistra),



e a **Mondovì Piazza Santa Croce** (a destra)

si possono osservare begli esempi di questa originale decorazione, così come nelle chiese astigiane di **San Pietro a Portacomaro** (a sinistra) e di **Santa Maria di Viatosto** (a destra).





### LA TECNICA

Per concludere, due parole sulla tecnica usata dai pittori itineranti, "i frescanti" molto spesso anonimi che hanno lavorato spostandosi tra Piemonte e Valle d'Aosta i quali ci hanno lasciato un grande patrimonio a testimonianza della loro arte. Essi dipingevano "ad affresco" una tecnica pittorica che posa pigmenti colorati su uno strato di intonaco finale ancora umido, in modo che la colorazione aderisca alla base senza bisogno di aggiungere collanti, ma avvalendosi solamente della reazione chimica che si produce detta "carbonatazione". Infatti, quando la calce viene posata, sviluppa calore, perde l'acido carbonico, ma lo riassorbe gradualmente dall'ambiente circostante fissando così i colori che rimangono in superficie formando una specie di pellicola di carbonato di calcio dall'aspetto cristallino che protegge i dipinti dall'umidità.

Il processo pittorico però deve essere molto rapido, una porzione di lavoro deve essere portata a termine in **giornata** e perciò le pareti venivano suddivise in quadri rifilati, decorati con cornici, che permettevano l'aggancio con il lavoro successivo.



*Chiomonte: Cappella di Sant'Andrea*

Sull'intonaco fresco il pittore trasferiva il disegno che intendeva realizzare utilizzando dei **cartoni** e incidendo le linee del disegno preparatorio con uno stilo che lasciava l'impronta sull'intonaco. Questo metodo era molto pratico perché il cartone poteva essere riutilizzato più volte e le figure potevano anche essere ribaltate.

Esisteva poi un altro metodo detto "tecnica dello spolvero" che consisteva nel bucherellare il disegno fatto sul cartone e "spolverare" poi con un sacchetto riempito di polvere di carbone. Sull'intonaco veniva così lasciata una traccia in colore **rosso sinopia** (da Sinope, città dell'Asia Minore in cui si estraeva una particolare terra rossa usata dai frescanti) che doveva poi essere dipinta.

I frescanti usavano **colori** che ricavano principalmente dai **minerali** come l'azzurro dei lapislazzuli, la terra di Siena naturale o bruciata, l'ocra rossa o gialla e la terra verde. Il nero era generalmente difficoltoso, a meno che non fosse ottenuto con il



## L'importanza dei dettagli

---

carbone di quercia; il cosiddetto “bianco di San Giovanni” era invece ottenuto con calce spenta e seccata, ridotta in polvere, messa a bagno per cinque giorni e poi fatta essiccare al sole e ridotta in piccoli pani.

Nell'ammirare questi motivi decorativi che sono giunti fino a noi in forma più o meno completa, non si può fare a meno di chiedersi come **meravigliosamente stupefacenti** dovevano apparire **queste cappelle** nella splendida completezza delle loro decorazioni originali e quali **sentimenti di ammirato stupore** certamente suscitassero negli animi dei fedeli sia che si trattasse di **semplici abitanti** del contado, sia che fossero i **committenti ricchi e nobili**.

### Bibliografia:

Selma Sevenhuijer – La porta della vita – Effegi edizioni

### Sitografia:

[www.academia.edu](http://www.academia.edu)

[www.screpmagazine.com](http://www.screpmagazine.com)

[www.vaticano.com](http://www.vaticano.com)

[www.museoborgogna.it](http://www.museoborgogna.it)

[www.passionearte.com](http://www.passionearte.com)

[www.myDbook.it](http://www.myDbook.it)

Testo di Giancarla Rosso

Foto di Piero Balestrino e Giancarla Rosso

Ottobre 2025